

illustrate in un riassunto essenziale. La bibliografia è preceduta da un saggio che mette in evidenza soprattutto l'abilità dell'orditura teatrale e la felice caratterizzazione del protagonista.

S. DARIS

LOEFFLER I., *Die Melampodie. Versuch einer Rekonstruktion des Inhalts*, Meisenheim am Glan, 1963 (Beiträge zur klassischen Philologie herausgegeben von R. MERKELBACH, Heft 7), pp. 67.

Il volumetto si presenta diviso in due parti nettamente distinte perchè la trattazione che dà ad esso il titolo è introdotta da una ricerca di carattere più generale allo scopo di collocare nella visuale esatta la figura dei profeti (*Die Seher*, pp. 11-29). Si esamina l'ambito del loro influsso, la partecipazione alla conduzione della guerra e le zone delle loro origine. Personaggi e momenti fondamentali della tradizione epico-genalogica della Melampodia sono passati in rassegna nella seconda parte (*Die Sagen der Melampodie*, pp. 30-58), da Melampo stesso ai profeti della guerra tebana (Anfiarao, Tiresia), dai partecipanti alla guerra di Troia all'ambiente di Corinto. Nelle pagine conclusive si ribadisce l'importanza del ruolo rivestito dai singoli profeti, assieme alla recenziorità della composizione del poema, forse riconducibile alla metà del sesto secolo avanti Cristo.

S. DARIS

BARTOLETTI V., *Diogene Laerzio III 65-66 e un papiro della raccolta fiorentina in Mélanges Eugène Tisserant, I* (Studi e Testi, 231), pp. 25-30, Città del Vaticano, 1964.

È l'edizione di un frammento inedito (manca qualsiasi numero di inventario), proveniente da un *volumen* e costituito da 15 righe assai frammentari. Essi si chiariscono con il confronto di Diogene Laerzio III 65-66: i due passi anzi rivelano una perfetta coincidenza e le minime differenze depongono per una maggiore eleganza del testo su papiro sia dal punto di vista linguistico sia da quello editoriale. La datazione del papiro lo colloca alla metà del secondo secolo d. C.; si pone perciò il problema della identificazione del frammento o come passo di Diogene Laerzio o della sua fonte, ipotesi alla quale l'editore mostra di dare la propria preferenza.

S. DARIS

BARTOLETTI V., *Sui frammenti dell'Ecale di Callimaco nei P.Oxy. 2376 e 2377 in Miscellanea di studi Alessandrini in memoria di A. Rostagni*, pp. 263-272 Torino, 1963.

Dopo gli studi del Barigazzi e del Krafft che hanno delucidato la situazione presentata dai nuovi frammenti, partendo entrambi da pregiudiziali diverse sull'ordine originario dei versi, il B. apporta una ulteriore precisazione. Confu-

tate le tesi meno valide dei due autori citati, dispone i frammenti secondo la successione A (vv. 1-20 = pap. 2377 r) B (vv. 21-30 = pap. 2376, I) e C (vv. 31-50 = pap. 2377 v.; vv. 37-46 in. = pap. 2376, II) con una lacuna tra A e B e B e C. Ciò significa che, in sede poetica, il racconto di Ecate si riferisce all'episodio di Peteo, causa di una delle sue numerose sventure, al provvisorio conforto, recato dalla presenza dei figli, alla morte del più giovane tra di loro, vittima di Cercione.

S. DARIS

PORPHYRII, *In Platonis Timaeum commentariorum fragmenta* collegit et disposuit A. E. SODANO, Neapoli, a. d. MCMLXIV, pp. XXIV-137.

Attraverso un lavoro preparatorio, testimoniato da articoli recenti e recentissimi, l'editore aveva dimostrato il suo impegno ed il suo interesse verso il commentario porfiriano al Timeo di Platone; di quest'opera, dispersa nei canali diversi della tradizione indiretta, oggi ci offre un testo criticamente curato e con ricco materiale di indispensabile riscontro. La serie dei frammenti è nettamente distinta nella sua parte di attribuzione certa (nn. I-LXXXI) e nell'*appendix* con i passi dubbi (nn. LXXXII-XCII), secondo i suggerimenti di una sana dicotomia. Ciascuna pagina dimostra la diligente cura con la quale l'editore ha seguito passo passo il suo autore e si rivela sempre chiara alla consultazione, cosa che non si può altrettanto dire per gli indici, farraginosi in qualche loro parte.

S. DARIS

GUNDEL H. G., *Giessener Papyrologen im Briefwechsel mit H. Ibscher. Neue Materialien zur Geschichte der Giessener Papyrussammlungen zwischen 1927 und 1945* (Kurzberichte aus den Giessener Papyrus-Sammlungen, nr. 17) Giessen, 1964.

L'appassionata cura con la quale H. G. Gundel illustra la storia ed i materiali delle raccolte di Giessen dal 1927, trova una nuova conferma in questo 17° opuscolo. Dall'aspetto propriamente tecnico delle note di inventario e di catalogazione, l'autore è passato alla storia delle collezioni quale essa fu vissuta da quanti contribuirono alla prima formazione ed al successivo arricchimento; tale spostamento sul piano umano non poteva avvenire in modo migliore di quello offerto da uno scambio epistolare. È ciò che accade nella presente pubblicazione dove compare una scelta di lettere, corredate di note, in gran parte scambiate tra H. Ibscher e G. Kalbfleish. Sarà utile notare che esse abbracciano gli anni dal 1927 al 1945, un lasso di tempo che chiude un'epoca nell'Europa di ieri.

S. DARIS

NALDINI M., *Documenti dell'antichità cristiana. Rassegna di papiri e pergamene della raccolta fiorentina, Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze 6-30 giugno 1964.*

I cinquanta testi esposti nella Biblioteca Laurenziana sono illustrati nel